



UNA NUOVA FAMIGLIA

MC 3,20-35

²⁰Entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. ²¹Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: "È fuori di sé".

²²Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: "Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni". ²³Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: "Come può Satana scacciare Satana? ²⁴Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; ²⁵se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. ²⁶Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. ²⁷Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. ²⁸In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ²⁹ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna". ³⁰Poiché dicevano: "È posseduto da uno spirito impuro".

³¹Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. ³²Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: "Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano". ³³Ma egli rispose loro: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?". ³⁴Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli! ³⁵Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre".

ESEGESI

- **TESTI PARALLELI:** Mt 12,22-32.46-50: Lc 8,19-21; Lc 11,14-23
- **VV.20-35:** «racconti a incastro», 2 episodi fanno da cornice a un terzo, creando così una unità (la ricerca dei parenti di Gesù racchiude la polemica con gli scribi). Il tutto nello stesso luogo, una casa.

- **V. 20: GIUNSE** -> alcuni manoscritti sostituiscono il verbo **ἔρχεται** (= giungere) con il verbo **εἰσέρχεται** (= entrare), altri sostituiscono il singolare con il plurale (=Gesù con i suoi discepoli)
- **UNA FOLLA** -> non tutti i codici riportano l'articolo. E' in stretta correlazione con il v. 32
- **CHE (αὐτούς)** -> a non poter neppure mangiare qualcosa potrebbe essere Gesù con i discepoli, ma anche la folla. Sono possibili entrambe le interpretazioni

- **V. 21: I SUOI USCIRONO** -> riaggancia i vv. 31-35. Lo ritengono «fuori di sé». Vanno a recuperarlo, restando però fuori dalla cerchia dei discepoli.
- **PER ANDARE A PRENDERLO** -> scena violenta, che rimanda all'arresto di Gesù nel Getsemani. La fama di Gesù dunque cresce, attira molte folle, ma anche si diffondono voci negative che gettano discredito sul clan familiare. Obiettivo dei parenti di Gesù è bloccarlo o almeno circoscriverne l'attività
- **V. 22: BEELZEBUL** -> letteralmente significa «il signore della dimora»; questa dimora può essere l'ossesso o più in generale il regno di satana
- **V. 23: PARABOLE** -> nel senso di proverbi, massime, esempi

- **V. 27: I SUOI BENI** -> possono essere oggetti, ma anche il corpo della persona (sembra questa l'opzione di Mc)
- **V. 28: IN VERITÀ IO VI DICO** -> «Amen», è l'espressione usata per dare autorevolezza a ciò che si afferma; di solito seguono frasi sapienziali e/o apocalittiche. Gesù rivela per sé la conoscenza della volontà di Dio e dei Suoi giudizi. Nel caso specifico il perdono universale dei peccati, ma non la bestemmia contro lo Spirito Santo.
- **V. 31: SUA MADRE E I SUOI FRATELLI** -> la molteplicità dei soggetti attenua l'attenzione su Maria

- **V. 32: LE SORELLE** -> non è presente in tutti i manoscritti
- **TI CERCANO** -> il verbo , già incontrato i Mc 1,35-39, ha anche qui sfumatura negativa: è un esigere, un reclamare con forza Gesù in forza della loro relazione di sangue
- **V. 33: CHI E'...** -> Nella Bibbia questa espressione dice sfida, contestazione (quando viene a mancare il diritto, per ristabilirlo). Dice superiorità, ha tono ironico di fronte a una pretesa ingiustificata

NOTE A MARGINE

- **IL LUOGO:** la casa, che per Mc è particolarmente importante
- **LA STRUTTURA DEL BRANO:** concentrica, che trova nel v. 27 il fulcro -> l'identità di Gesù
- **TRA SUCCESSO E RIFIUTO:** cresce il successo con una parte di folla, ma anche il rifiuto di un'altra parte di essa, che lo ritiene «fuori di sé», come pure i parenti. C'è anche una delegazione del potere religioso costituito, giunto addirittura da Gerusalemme

- Gli scribi accusano pesantemente (l'attività di stregoneria era punibile con la pena di morte), Gesù reagisce con durezza e fermezza
 - Nel Talmud Babilonese si parla di Gesù come di uno che ha praticato la stregoneria (trattato Sanhedin 43a)
- Imbarazzante è il comportamento dei familiari, qui come anche in Mt e Lc
- Chi è il più forte: alla fine chi resta sotto il potere del demonio è proprio chi accusa Gesù di essere sotto il potere del demonio, arrivando così a formulare una bestemmia, imperdonabile perché esprime il rifiuto dell'opera di Dio. Di fronte a chi è in questa situazione, anche Dio è obbligato a fermarsi, non può nemmeno perdonare, perché la persona non lo vuole.
- **SE ALL'INIZIO GESÙ SEMBRA ESSERE PRIGIONIERO DELLE AUTORITÀ RELIGIOSE, ALLA FINE SONO LE AUTORITÀ RELIGIOSE A CADERE IN UNA TRAPPOLA MORTALE**

- La preoccupazione dei familiari non è solo o tanto per Gesù, ma anche per il discredito che sarebbe potuto cadere su di loro e sul loro clan
- Al che Gesù ridefinisce la sua famiglia, nella quale esistono legami più forti di quelli del sangue, che traggono la loro radice dal discepolato
- **CHI DUNQUE DEFINISCE GESÙ «FUORI DI SÉ» (I PARENTI) ALLA FINE RESTA «FUORI» DALLA FAMIGLIA DI GESÙ, QUELLA COSTITUITA DAI SUOI DISCEPOLI. GESÙ PERÒ NON LI GIUDICA, AL CONTRARIO LI INVITA A DIVENTARE PURE ESSI DISCEPOLI**

La bocca nei padri e nelle madri del deserto

- **IL SILENZIO E LE PAROLE CHE COMUNICANO DIO**
- **L'AZIONE DEL DIAVOLO CHE OTTENEBRA LA MENTE E ACCECA GLI OCCHI**
 - **PAROLE E AZIONI: CHI RIVELANO?**

- **IL PADRE POEMEN DISSE: «INSEGNA ALLA TUA BOCCA A DIRE CIÒ CHE HAI NEL CUORE». DISSE ANCHE: «A PAROLE, GLI UOMINI SONO PERFETTI; A FATTI, SONO BEN POCO»**

POEMEN 63

- **UN FRATELLO DOMANDÒ AL PADRE ISIDORO: «COME MAI I DEMONI TI TEMONO TANTO?» DISSE: «PERCHÉ DA QUANDO SONO MONACO MI SFORZO DI NON PERMETTERE ALL'IRA DI SALIRMI ALLA GOLA»**

ISIDORO 2



SI RECÒ UNA VOLTA DAL PADRE TEODORO UN FRATELLO E RIMASE TRE GIORNI CON LUI CHIEDENDOGLI DI POTER SENTIRE UNA PAROLA. MA L'ALTRO NON GLI RISPOSE. IL FRATELLO SE NE ANDÒ RATTRISTATO. IL DISCEPOLO DI TEODORO CHIESE ALLORA ALL'ANZIANO: «PADRE, PERCHÉ LO HAI LASCIATO ANDARE VIA AFFLITTO, SENZA DIRGLI UNA PAROLA?». DISSE L'ANZIANO: «CERTO CHE NON GLIEL'HO DETTA! È UNO CHE SI DÀ MOLTA IMPORTANZA E AMA GLORIARSI DELLE PAROLE ALTRUI»

TEODORO DI FERME 3



- **DISSE UN ANZIANO: «LA PREOCCUPAZIONE DI PIACERE AGLI UOMINI TOGLIE ALL'UOMO TUTTO IL SUO GRASSO E LO LASCIA SECCO».**

